

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

REPETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662 recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, all'articolo 2, commi da 117 a 124, regola il censimento degli autoveicoli in dotazione alla pubblica amministrazione, nonché l'utilizzo, la dismissione e l'eventuale acquisto degli stessi;

sostanzialmente la nuova normativa pone, rispetto alle precedenti, alcune rigide limitazioni relativamente alle autorità cui è consentito l'uso esclusivo delle autovetture; in particolare si fa riferimento al Presidente del Consiglio dei ministri, al vice Presidente del Consiglio, ai Ministri ed ai Sottosegretari di Stato (comma 118);

il comma 121 prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri siano individuate particolari categorie, non ricomprese tra quelle di cui al comma 118, cui è consentito l'uso esclusivo delle autovetture, fermo restando quanto previsto dal comma 122;

un'altra norma stabilisce la perdita del diritto all'uso delle autovetture di Stato per coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo e che sono cessati dalla carica (comma 122);

nei giorni scorsi la stampa ha diffuso alcune notizie in base alle quali pare sia stata concessa una ampia deroga al principio generale di limitazione, eludendo sostanzialmente lo spirito della norma in oggetto —:

se risponda al vero che le previste riduzioni nella concessione dell'uso esclusivo delle autovetture di Stato siano di fatto risultate marginali;

quali criteri siano stati adottati ai fini della determinazione delle esigenze di ser-

vizio, anche alla luce del provvedimento reso noto dalla stampa. (3-00884)

GUIDO DUSSIN, FORMENTI, PAROLO, PIROVANO, COPERCINI, DOZZO, MICHIELON, LUCIANO DUSSIN, VASCON, FONGARO e STUCCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'informatizzazione delle pratiche catastali, ed in particolare l'aggiornamento del catasto edilizio urbano di alcune provincie italiane (del Veneto in particolare), è stata affidata ad una ditta di Bari, la quale successivamente ha subappaltato i lavori ad una ditta albanese con sede a Tirana (come riportato in numerose informazioni di stampa); quest'ultima dispone di parte degli elaborati originali;

la grave situazione albanese potrebbe compromettere cose e immobili (la rivolta popolare e/o la guerra civile ha già coinvolto di fatto tutta l'Albania, compresa Tirana);

numerose sono le proteste e le denunce da parte di cittadini, tecnici, albi e ordini professionali ed operatori del settore;

sono improcrastinabili la riforma e la riorganizzazione degli uffici tecnici erariali dell'intero territorio, in quanto essi sono notoriamente congestionati e non riescono a fornire alcun tipo di servizio all'utenza, creando ingenti danni erariali conseguenti sia all'impossibilità di svolgere gli accertamenti e le consulenze richieste in tempi utili, sia la mancata riscossione di miliardi di imposte evase;

il Governo ha lasciato decadere la delega conferita dall'articolo 3, comma 56, della legge n. 549 del 1995, collegata alla legge finanziaria per il 1996, senza provvedere ad un'organica riforma del catasto, riforma che, ai sensi dei criteri previsti dalla stessa legge n. 549, doveva coinvolgere gli uffici comunali, prevedere lo scambio di informazioni tra banche dati di enti diversi e la stipula di apposite convenzioni con altri enti pubblici per l'eliminazione

dell'arretrato giacente presso gli uffici del territorio, per il recupero di aree di evasione fiscale —:

quali iniziative intenda intraprendere per risolvere la cronicizzata crisi di *impasse* produttivo in cui versano gli uffici erariali, alla luce delle disposizioni contenute nel provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997, in prossimità della scadenza del termine per il riordino complessivo in materia catastale, già previsto dalla legge n. 75 del 1993 e differito dalla legge n. 349 del 1995 al 1° gennaio 1997;

se tutta questa situazione non sia stata creata al fine di rimandare ulteriormente una riforma del catasto, sia rurale che urbano, che viene rinviata da anni, e che sarebbe quanto mai necessaria per arginare il fenomeno della presente pesante evasione delle imposte immobiliari, caratteristica soprattutto delle regioni meridionali, nonché lasciando allo sbando i comuni dell'Italia settentrionale i quali stanno intraprendendo iniziative di collaborazione con i catasti locali, ma di fatto con il rischio, di fronte alla Corte dei conti, di spendere soldi dei cittadini per sopperire ai compiti dello Stato;

se la ditta aggiudicataria dell'appalto sia autorizzata a subappaltare il servizio e, in caso affermativo, in quali termini;

se sia stata sufficientemente accertata la professionalità delle ditte incaricate;

se intenda rendere nota la composizione societaria e la struttura operativa delle ditte incaricate, sia albanesi sia italiane;

se sia legittimo che lo Stato italiano permetta una soluzione tanto assurda applicando la propria normativa sugli appalti, affidando in subappalto addirittura una ditta di un paese extracomunitario;

perché non ci si sia affidati alla collaborazione offerta da parte di numerosi tecnici del settore e dagli stessi ordini e albi professionali (a prezzo politico) per trasferire i dati cartacei su dischetto per mezzo degli stessi scritti;

come si intenda sopperire all'inconveniente dell'impossibilità, per parecchi giorni o mesi, di stipulare atti notarili per mancanza della documentazione (si consideri in particolare l'assenza di accertamento della congruità fra unità immobiliare e mappe);

se sia reale il dato secondo cui circa il trenta per cento delle pratiche restituite su dischetto sarebbero errate;

se e quali clausole di tutela per eventuali errori contenuti nelle pratiche aggiornate siano state previste;

quali siano le clausole contrattuali contenute nel conferimento di incarico alle suddette ditte;

quale sia lo stato degli originali delle pratiche catastali delle province di Vicenza e di Padova e se anche pratiche della provincia di Treviso e di altre province siano state interessate da tale indefinibile pratica;

quali provvedimenti siano stati adottati al fine di garantire la segretezza, la riservatezza nonché la sicurezza degli atti, considerato che le pratiche sono state trasmesse a società albanesi, e quindi a tecnici stranieri che possono visionare e/o duplicare planimetrie di importanti edifici del nostro patrimonio immobiliare, con l'impossibilità di disporre di sufficienti garanzie, dato che tali società sottostanno a normative diverse da quelle vigenti in Italia e nell'Unione europea. (3-00885)

IACOBELLIS, MARENCO, CUSCUNÀ e MALGIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulle pagine del quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* risulta che martedì 4 marzo 1997 un aereo militare albanese Mig 15, di fabbricazione cinese, è entrato nello spazio aereo italiano alle ore 12,22 è atterrato sulla base aerea di Galatina (Lecce) dell'Aeronautica militare, in maniera maldestra;

i due piloti albanesi hanno chiesto asilo politico ed attualmente sono a piede libero a Lecce, con un permesso provvisorio di soggiorno in attesa di ulteriori decisioni del ministero dell'interno;

il comando dell'Aeronautica militare ha dichiarato che lo stesso velivolo, armato, è stato immediatamente intercettato dai radar italiani e da nostri aerei da addestramento Macchi MB 399, e quindi scortato sino all'atterraggio;

tutta la vicenda, per come si è svolta, fa ritenere che la nostra difesa aerea sia stata beffata, mettendo a nudo pericolose negligenze che solo fortunatamente non hanno avuto gravi conseguenze —:

quali iniziative intenda mettere in atto per accertare: a) se sia vero che gli aerei da addestramento italiani levatisi in volo fossero disarmati, e quindi nella impossibilità di difendere il territorio italiano; b) perché non siano intervenuti i caccia intercettori (F 104 o Tornado Adv), capaci di neutralizzare ed eventualmente abbattere un velivolo nemico;

in che modo l'Aeronautica militare ritenga di poter difendere il nostro Paese, se è vero che un aereo che parte dall'Albania raggiunge il nostro territorio in appena sei minuti;

se non ritenga di dover informare il Parlamento della grave vicenda. (3-00886)

ARMANI e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale di statistica (Istat) è un organo del sistema statistico nazionale (Sistan) e, in quanto tale, è sottoposto alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri (decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, articolo 14);

il sistema statistico nazionale (Sistan) deve istituzionalmente garantire il principio dell'imparzialità dell'informazione sta-

tistica nell'interesse generale della collettività nazionale, effettuando le rilevazioni dei dati in modo trasparente e con metodologie rigorose, cioè non soggette a rilievi o a propensioni di parte;

proprio a garanzia di tale trasparenza e rigore è istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la commissione per la garanzia dell'informazione statistica, nella quale figurano esperti qualificati in materie economiche e statistiche che dovrebbero rispecchiare tutte le aree culturali, senza distinzioni fra quelle espresse dalla maggioranza e quelle più vicine all'opposizione;

malgrado tale impostazione, il Governo ha di recente rinnovato parzialmente la predetta commissione, nominando tre esperti espressi su indicazione della maggioranza e ignorando, invece, l'indicazione di una autorevole personalità scientifica segnalata dall'opposizione;

le recenti nomine del Governo nella commissione per la garanzia dell'informazione statistica sono, dunque l'espressione di una volontà egemonica della maggioranza nei confronti dell'Istat e della sua opera di rilevazione ed informazione statistica, che viene vista come competenza esclusiva del potere esecutivo, anziché come strumento obiettivo di conoscenza e di approfondimento per tutti;

esempio di questa concezione è il modo con il quale è stato revisionato nel 1995 dall'Istat il « paniere » dei beni e dei servizi i cui prezzi sono periodicamente censiti per determinare il « numero indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati », comunemente identificato come « indice del costo della vita » e considerato come necessario presupposto per determinare il tasso dell'inflazione interna (a sua volta indispensabile come uno dei parametri che contano ai fini del trattato di Maastricht e dell'avvicinamento al traguardo dell'Euro, oltre che indirettamente capace di condizionare il livello dei tassi d'interesse, la dinamica dei salari contrattuali, l'aggiornamento annuale degli affitti, eccetera);

l'Istat, passando dalla vecchia base 1992 a quella 1995, non ha ritenuto anzitutto opportuno pubblicare - almeno per i primi due mesi del 1996, rilevati con la nuova base - un confronto fra la rilevazione del predetto indice con la vecchia e quella con la nuova base, impedendo così di percepire le differenze fra i due calcoli a fini di una maggiore trasparenza, stante il fatto che il saldo fra le nuove voci immesse e quelle cancellate è quasi paritetico rispetto alla situazione precedente, mentre sono mutati talvolta sensibilmente i « pesi » di alcune voci, in certi casi accrescendoli di valore e in altri facendoli decrescere;

risulta da uno specifico e analitico studio scientifico - promosso dal direttore del dipartimento di teoria economica e metodi quantitativi della Facoltà di scienze politiche dell'università di Roma « La Sapienza », professor Ornello Vitali, pubblicato su *il Giornale* del 10 marzo 1997 - che, nell'ambito di questa ridefinizione della base dell'indice dal 1992 al 1995, l'Istat ha privilegiato (aumentandone la rilevanza), nella distribuzione interna dei « pesi », soprattutto quelle voci di beni e servizi le quali, tra il 1992 e il 1995, hanno registrato i relativamente minori incrementi di prezzo, ovvero quelle che si riferiscono a servizi il cui prezzo è in qualche modo « amministrato » dalla pubblica autorità centrale o locale, a fronte di un corrispondente calo relativo di importanza (sempre come « peso » nel paniere) per i beni e servizi i quali nel periodo considerato hanno, invece, totalizzato i maggiori aumenti di prezzo -:

se tale sofisticato ricalcolo dei « pesi » nel paniere dell'indice del « costo vita » su base 1995, rispetto a quello inserito nell'analogo indice su base 1992, non prefigurino un tentativo di accrescere artificiosamente il calo dell'inflazione interna (al di là di quanto già non emerga per la fase recessiva innestata dalle pesanti manovre di finanza pubblica), per avvicinarla con maggiore rapidità a quella richiesta per la adesione all'Euro;

se, a riprova di tale scopo « illusionistico », non debba essere portato l'episodio di fine febbraio del 1997, quando il Tar del Lazio, in un primo tempo, condannò l'Enel a ridurre le tariffe elettriche, facendo così registrare un calo dell'inflazione di quel mese al 2,2 per cento, mentre in un secondo tempo la sentenza opposta del Consiglio di Stato (sospensiva della delibera del Tar) ha consentito all'ente elettrico di riportare al livello precedente le sue tariffe, ricollocando così il tasso d'inflazione al 2,4 per cento;

se tutto ciò sia conciliabile con le esigenze di una economia di mercato e di una società democratica, secondo le quali la rilevazione ufficiale dei prezzi interni deve avvenire con criteri trasparenti e intelleggibili e non con il ricorso a trucchi e artifici statistici individuabili solo dagli « addetti ai lavori »;

quali provvedimenti si intendano prendere affinché l'Istat torni ad essere fedele ai principi del rigore scientifico e della neutralità nella sua opera di rilevazione statistica, che va fatta nell'interesse di tutti e non solo della politica dell'esecutivo e della sua maggioranza. (3-00887)

MARIO PEPE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la scuola primaria ha una centralità nel sistema formativo del nostro Paese, soprattutto perché essa ha sempre rappresentato un modello educativo degno di ogni considerazione;

i temi che riguardano la scuola primaria afferiscono ai gruppi di insegnamento, al docente di sostegno e alle figure professionali di supporto, all'insegnamento della lingua straniera, ai progetti di qualità, al tempo scuola, al tempo della didattica -:

quali iniziative intenda assumere per riordinare e qualificare i programmi di-

dattici ribadendo l'interconnessione tra cultura e territorio e l'interazione tra comunità scolastica e comunità sociale;

quali provvedimenti ritenga di assumere in ordine alle risorse professionali circa lo *status* e la permanenza nel plesso di appartenenza del personale docente;

quali provvedimenti intenda inoltre assumere per recuperare le risorse finanziarie utili a migliorare la prestazione del servizio e ad implementare il *know-how* del personale docente, con progetti formativi senza alcun onere per gli insegnanti, che continuano ad esprimere il meglio delle loro capacità didattiche ed educative al servizio della scuola primaria. (3-00888)

GIANCARLO GIORGETTI, STUCCHI, FORMENTI, VASCON, FRIGERIO, ROSCIA, RIZZI e LEMBO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 70 della legge n. 662 del 1996 prevede una graduale riduzione del numero massimo degli alunni per classe;

i decreti interministeriali predisposti in bozza il 7 febbraio 1997, in attuazione della richiamata disposizione non applicano tale indirizzo se non per un parziale richiamo alla scuola materna;

l'azione di razionalizzazione dei provveditori agli studi, a ciò sollecitati dal Ministro della pubblica istruzione, sta creando enorme disagio nelle istituzioni scolastiche e negli enti locali —:

se non ritenga contrastante con la volontà del legislatore il contenuto dei decreti interministeriali del 7 febbraio 1997;

se non valuti poco opportuno il procedere a soppressioni di classi e plessi sulla base di disposizioni contenute in semplici bozze di decreto;

se non ritenga doveroso acquisire il parere delle Commissioni parlamentari competenti su una materia tanto delicata;

se, nelle disposizioni impartite ai provveditori sia contenuto, quale criterio direttivo, la valutazione dei costi indotti sulle cosiddette « autonomie locali » dalle soppressioni di istituzioni scolastiche, in particolare per ciò che concerne il trasporto degli alunni;

se non ravvisi opportuno definire compiutamente il concetto di « scuole vicinorie » ai fini della applicazione dei decreti in oggetto. (3-00889)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la revisione delle norme che regolano il rapporto tra Stato e collaboratori di giustizia è, ormai, diventato un tema di grande attualità e da più parti viene sottolineata la necessità di essere molto attenti sulle spese e sui benefici che vengono ad essi dati;

proprio al fine di eludere eventuali nuove normative calibrate in relazione al reale contributo alle indagini che il collaboratore offre, alcuni noti « pentiti », che hanno, sin qui, goduto di credibilità, clemenza e ... riconoscenza, hanno chiesto di uscire dal « normale » programma di protezione per potere usufruire dell'ultra miliardario « programma di riconversione generale »;

se tra coloro che hanno chiesto di uscire dal « normale » programma di protezione per accedere a quello, ricchissimo, di « riconversione generale » vi siano i « pentiti » reggini Filippo Barreca, Antonio Gulli, Giacomo Ubaldo Lauro, Antonino Rodà e Giuseppe Scopelliti;

se tale richiesta sia stata o meno, accolta e, in caso positivo, quale sia l'importo liquidato ad ognuno e la data di erogazione;

quanto sia costato, ad oggi, complessivamente, ognuno dei suddetti pentiti;

per ognuno dei suddetti, dalla data del « pentimento » ad oggi, quante siano state le singole erogazioni, per quale importo ed in quale data. (3-00890)

GRAMAZIO, PAGLIUZZI, LANDI di CHIAVENNA, LO PRESTI, CARUSO, MIGLIORI, PORCU, CONTI, ANTONIO PEPE, MARENGO, PANETTA, FOTI, ALBONI, MORSELLI, MENIA, CUSCUNÀ, ZACCHEO, GUIDI, NUCCIO CARRARA, AMORUSO, LUCCHESI e NOCERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia spa, compagnia aerea di bandiera, come noto versa già da anni in una grave crisi finanziaria ed organizzativa;

il piano di risanamento dell'Alitalia, approvato dall'Iri, incontra non poche difficoltà di attuazione;

il suddetto piano e la conseguente ricapitalizzazione della compagnia di bandiera non hanno incontrato a pieno i favori dell'Unione europea;

ne consegue che il parere favorevole dell'Unione europea potrebbe essere subordinato a possibili cessioni di attività d'azienda, non propriamente legate all'attività caratteristica della stessa —

se risponda al vero che l'Alitalia abbia già iniziato, o sarebbe in procinto di procedervi, ad esternalizzare interi di rami di azienda, o comunque parti di essi, o servizi che attualmente eroga direttamente a supporto dell'attività di volo;

se risponda al vero che l'attuale direttore generale, dottor Giovanni Seba-

stiani, già amministratore delegato della compagnia aerea AirOne spa, sia stato invitato, quando era direttore delle vendite e del marketing dell'Alitalia, a dare le dimissioni dell'allora presidente dottor Rivero, e, in caso positivo, se risulti per quali motivi;

quali siano state le ragioni che hanno indotto l'attuale consiglio di amministrazione Alitalia a riassumere il dottor Sebastiani, anche in considerazione del fatto che lo stesso, nelle funzioni di amministratore delegato dell'Airone spa, avrebbe denunciato l'Alitalia all'Autorità antitrust (per la distribuzione degli slot);

se risponda al vero che il dottor Sebastiani abbia avuto partecipazioni in società cui l'Alitalia ha aggiudicato appalti ovvero in società concorrenti, e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati assunti o si intenda assumere;

per sapere se risponda al vero che l'Alitalia ha trasferito da Torino Caselle a Milano Malpensa le operazioni cargo (circa quarantamila tonnellate annue) e che tali operazioni siano state date in appalto alla Società Alha. Se ciò risponde al vero, quali sono state le motivazioni del trasferimento di tali operazioni *cargo*, che tipo di contratto sia stato sottoscritto fra Alitalia, Alha e Sea, gestore degli aeroporti milanesi, se sia stata effettuata una regolare gara di appalto per l'assegnazione di tali attività e come la società Sea, avendo favorito l'ingresso di Alha in tale gestione, giustifichi le mancate *royalties*, se ci siano o ci siano stati rapporti di interessi fra il dottor Giovanni Sebastiani e i proprietari della società Alha. (3-00891)